

Rassegna stampa del

25 Ottobre 2013



Comuni e debiti Pa: pagati 3,15 miliardi

Liquidato alle imprese l'83% dei 3,8 miliardi liberati dai provvedimenti sblocca-debiti

Gianni Trovati

FIRENZE. Dal nostro inviato

Il pagamento delle fatture arretrate da parte dei Comuni, reso possibile dal decreto "sblocca-pagamenti", procede spedito, e la legge di stabilità si propone di dare un'altra spinta con lo sblocco di 1,5 miliardi, un terzo dei quali dedicati ai debiti commerciali di conto capitale: l'importante, però, è ora evitare che si formi un'altra mole di arretrati simile a quella che ha appena cominciato ad alleggerirsi, anche perché gli interventi ex post rischiano di premiare le amministrazioni locali che sono state meno attente nella programmazione.

I due fenomeni emergono con chiarezza dal monitoraggio sui pagamenti e dall'ultima analisi condotta dall'Ifel, la fondazione Anci sulla finanza e l'economia locale, che ha messo sotto esame i dati di bilancio del complesso dei Comuni italiani. Sul primo versante, in base agli ultimi dati forniti al ministero dell'Economia, i Comuni

hanno liquidato alle imprese l'83% dei 3,8 miliardi liberati dai provvedimenti "sblocca-debiti", e nel 37% dei casi i Comuni hanno chiuso la partita trasformando in pagamenti tutti gli "spazi finanziari" ricevuti. Ora l'obiettivo si sposta sul 2014, che il disegno di legge di stabilità arrivato nei giorni scorsi in Senato affronta con una dote di 500 milioni per chi ha ancora arretrati ante 2013 e un miliardo di esenzioni dal Patto sui pagamenti in conto capitale più recenti. La questione chiave, allora, diventano i parametri di distribuzione di questi nuovi "bonus": il ministro per gli Affari regionali e le Autonomie Graziano Delrio, parlando della legge di stabilità agli amministratori locali riuniti a Firenze per la XXX assemblea nazionale dell'Anci, si è detto convinto che i parametri debbano seguire lo stato di salute dei conti locali, a partire dall'equilibrio di parte corrente, ma saranno i provvedimenti attuativi a tradurre in chiave pratica la strategia del Governo.

Il punto è evitare l'accumularsi di nuovi pagamenti bloccati, anche perché le misure d'emergenza finiscono per concentrare i bonus su chi ha gestito peggio il bilancio, programmando impegni di spesa impossibili da rispettare senza sforare il Patto di stabilità. La geografia degli "spazi finanziari" distribuiti dal decreto "sblocca-pagamenti" è rilevata dall'Ifel e dimostra in modo evidente. In Calabria i bonus hanno quasi raddoppiato l'ammontare dell'obiettivo assegnato dal Patto di stabilità 2013 ai Comuni della Regione: in pratica, i sindaci calabresi hanno ricevuto spazi finanziari per 229,2 milioni di euro, pari al 183,3% dell'obiettivo di Patto. Lo stesso indicatore si attesta al 145,2% in Basilicata e al 128% in Campania, mentre si ferma al 67,8% in Lombardia e al 49% in Liguria. Ancor più chiaro il quadro tracciato dalle anticipazioni di liquidità, che la Cassa di Risparmio di Roma ha erogato per aiutare i pagamenti e che gli enti dovranno restituire: il 53,7% dei 3,5 miliardi di

"prestiti" si è concentrato tra Campania e Lazio, mentre i sindaci di Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna si sono divisi fra loro il 2% (70 milioni in tutto).

Numeri alla mano, se si considera che il Patto di stabilità ha tagliato del 23% gli investimenti locali, si può concludere che l'effetto "indesiderato" dei vincoli di finanza pubblica si è sentito soprattutto dalle parti delle amministrazioni locali più attente alla programmazione: gli altri hanno continuato a impegnare risorse sulla carta, e hanno di conseguenza visto gonfiarsi la mole degli arretrati da sbloccare.

Il Patto, comunque, non ha creato naturalmente solo effetti collaterali. Uno dei numeri più importanti sulle conseguenze virtuose dei vincoli di finanza pubblica si incontra alla voce "indebitamento", vero cuore del problema dei conti italiani. Nel 2012, dicono le tabelle dell'Ifel, i Comuni hanno ridotto il passivo del 2,7%, portandolo a quota 48,7 miliardi,

INUMERI

3,8 miliardi

Sblocca-pagamenti

I Comuni hanno liquidato alle imprese l'83% dei 3,8 miliardi liberati dai provvedimenti sblocca-debiti della Pa, e nel 37% dei casi i Comuni hanno chiuso la partita trasformando in pagamenti tutti gli "spazi finanziari" ricevuti

2,7%

Il passivo

Secondo i dati dell'Ifel (la fondazione dell'Anci per la finanza locale) nel 2012 Comuni hanno ridotto il passivo del 2,7%, portandolo a quota 48,7 miliardi, cioè al 2,5% del totale del debito pubblico. Nello stesso anno l'indebitamento regionale è rimasto stabile e quello della Pa centrale è cresciuto del 4,7%

cioè al 2,5% del totale del debito pubblico: nello stesso anno l'indebitamento regionale è rimasto stabile e quello della Pa centrale è cresciuto del 4,7%.

I sindaci useranno questi numeri per tornare a chiedere di rivedere i limiti ai mutui e, in aggiunta, alle regole del Patto di stabilità per i Comuni fino a 5 mila abitanti, che dal 2014 dovrebbero seguire gli stessi parametri pensati per gli enti più grandi. Per la loro struttura, meno gravata da costi fissi di personale e servizi, i piccoli Comuni hanno dimostrato una capacità di investimento per abitante quasi doppia alle amministrazioni più grandi (407 euro ad abitante, il 175% rispetto alla media dei Comuni): l'applicazione integrale del Patto di stabilità anche ai piccoli enti, oltre a complicare la vita di enti "poveri" di organici amministrativi, rischia secondo i Comuni di spazzare via questa spinta agli investimenti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia. L'Ance

Buzzetti: subito operativo il decreto Imu

■ «Il Governo si sbrighi e abbatta finalmente il cuneo fiscale, dopodiché faccia qualcosa per la casa» così il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, che plaude per la conversione in legge del decreto Imu: «Introduce importanti misure a sostegno dei mutui alle famiglie ed elimina una stortura che penalizzava solo l'edilizia come l'Imu sull'invenduto». Buzzetti esprime una preoccupazione: «Attenzione a non vanificare gli effetti benefici di queste misure con la legge di stabilità», perché «sulla casa ci vuole coerenza. Con i mutui crollati di oltre il 50% e un numero di famiglie bisognose di un'abitazione sempre più alto, dobbiamo rendere subito operative le misure approvate e non introdurre fantasiose formule fiscali dagli effetti incerti come pare essere la Trise». Altro allarme: «Mancano una decina di miliardi circa per completare i pagamenti pregressi. Per quelli nuovi la media del ritardo è di circa sei mesi. Non stiamo rispettando l'indicazione europea».

Fisco e contribuenti. Per il Gup di Milano niente rilevanza penale per mancato versamento dell'imposta

La crisi «assolve» l'Iva omessa

Ancora una volta determinante la difficile situazione dell'impresa

Marco Bellinazzo

MILANO

Difficoltà economiche e crisi di liquidità possono "cancellare" la rilevanza penale degli illeciti fiscali, in particolare quella collegata all'omesso versamento dell'Iva. Non sempre e non automaticamente, ma purché ricorrano determinate condizioni.

In quest'ottica, al filone di sentenze dei giudici di merito favorevoli ai contribuenti si è aggiunta ieri una nuova decisione del Gup di Milano, Carlo De Marchi, che ha assolto un imprenditore milanese accusato di aver evaso l'Iva per 180mila euro (la soglia penale per l'omesso versamento è, infatti, di 50mila euro).

Il Gup ha accolto la tesi della difesa per cui l'imputato «non aveva versato all'erario l'imposta, a causa della difficile situazione economica dell'impresa». Più precisamente, come riferiscono gli avvocati Luigi

Giuliano Martino e Marco Petrone, l'imprenditore, titolare di un'azienda nel settore informatico, è stato prosciolto perché «il fatto non costituisce reato», perché mancava la «volontà di omettere il versamento» (le motivazioni della sentenza saranno depositate tra

IL QUADRO

La decisione fa seguito ad altre pronunce di segno simile e a un'apertura della Corte di cassazione

una trentina di giorni).

In effetti, il contribuente era stato in un primo tempo condannato con decreto penale a sei mesi di reclusione convertiti in una multa di oltre 40mila euro, dopo che era stata accertata la violazione segnalata dall'agenzia delle Entrate. Ma i

legali si sono opposti al decreto di condanna chiedendo il processo con rito abbreviato. Nel processo è emerso che l'imprenditore non aveva versato l'imposta «a causa della difficile situazione economica dell'impresa e, più in generale, della crisi finanziaria del Paese». Gli avvocati hanno anche sostenuto che «l'agenzia delle Entrate era stata doverosamente informata dal contribuente dell'importo Iva dovuto, motivo per cui non vi era stato l'intento di evadere».

Il gup ha così assolto l'imputato perché, come spiegano i difensori, non ha ravvisato «l'elemento soggettivo del reato, vale a dire la volontà di omettere il versamento. La condotta dell'imprenditore la cui azienda è in fase di fallimento, pur rendendolo inadempiente, non poteva aver rilevanza dal punto di vista penale».

La decisione di ieri va a rafforzare una tesi giurisprudenziale per il momento ancora minoritaria, ma che viene senza dubbio incontro alle esigenze delle aziende alle prese con la congiuntura economica sfavorevole e con il credit crunch (si pensi alle tante imprese che non versano le imposte perché lo Stato è a sua volta inadempiente nei loro confronti in materia tributaria o di ritardati pagamenti). D'altro canto, la stessa Cassazione a Sezioni Unite con una recente sentenza (37424/13), sempre in tema di omessi versamenti Iva, è sembrata aprire uno spiraglio all'esclusione della punibilità penale in presenza di prove evidenti. Per i giudici di legittimità l'esclusione potrebbe scattare di fronte alla dimostrazione delle oggettive difficoltà economiche (pregresse e perduranti) in cui versa l'azienda e del fatto che l'omesso versamento non sia dipeso da una scelta dell'imprenditore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sentenze

01 | I PRECEDENTI

Il Tribunale di Milano (sentenza 7 gennaio 2013, n. 3926) ha escluso la punibilità in presenza di mancati incassi da parte di enti pubblici e con la sentenza del 5 novembre 2012, n. 2818 ha assolto un imprenditore che si era attivato con un decreto ingiuntivo per il recupero delle somme a credito

02 | LE ALTRE DECISIONI

Il Tribunale di Firenze (10 agosto 2012) ha escluso la punibilità quando l'omesso versamento Iva è dovuto alla situazione di illiquidità e quello di Novara (20 marzo 2013) in presenza di una crisi di liquidità di tale entità da comportare la messa in liquidazione dell'azienda

Medio Oriente, l'ascolto passa dai cavi di Sicilia

L'intelligence americana avrebbe accesso da anni alla grande rete italiana in fibra ottica nel Mediterraneo



di **Claudio Gatti**

► Continua da pagina 1

E secondo l'avvocato/giornalista americano Glenn Greenwald, depositario delle carte del cosiddetto Datagate, Gran Bretagna e Stati Uniti hanno accesso a quei cavi.

In effetti, che si tratti di un asset strategico di grandissima importanza lo sanno solo gli addetti ai lavori, poche persone che operano nel mondo delle telecomunicazioni e in quello dell'intelligence.

Vito Gamberale e Gian Mario Rossignolo lo sono venuti a sapere solo nella primavera del 1998, quando erano rispettivamente direttore generale e presidente di Telecom Italia e un rappresentante dell'intelligence americana presentò loro una richiesta molto singolare: voleva accesso a quegli snodi-chiave della rete di cavi a fibra ottica che dalla fine degli anni '80 aveva cominciato a collegare il mondo. «L'ingegner Gamberale venne da me e mi spiegò di aver ricevuto una richiesta di accesso al nodo di Palermo da parte degli americani. Mi comunicò anche che intendeva darvi corso», ricorda Rossignolo in un'intervista telefonica. «Chiesi perché proprio il nodo di Palermo. Perché devo dire che allora non ne conoscevo la rilevanza. Mi fu spiegato che da lì

transitavano tutte le comunicazioni del Medio Oriente. Mi resi a quel punto conto che dal nodo di Palermo passavano e passano ancora - anche tutte le comunicazioni degli affari dell'Italia nei paesi del Golfo e nel Medio Oriente. E non vedevo perché si dovesse dare accesso a enti stranieri e permettere loro di operare sul nostro territorio. Perciò dissi a Gamberale che non avrei concesso l'autorizzazione a meno che non avessi avuto la richiesta di farlo dalle autorità politiche. E non mi riferivo solo al presidente del Consiglio, che all'epoca era Romano Prodi, ma anche il ministro della Difesa e quello degli Interni. «Me lo deve dire il governo», spiegai. Se me lo dicono obbedisco, altrimenti non se ne fa nulla».

I ricordi dell'ingegner Gamberale sono appena leggermente diversi: «La richiesta a me arrivò da un nostro dirigente, venuto a parlarmi assieme a un funzionario esterno. Non ricordo chi fosse, ma era una persona con un ruolo istituzionale, la quale mi riferì della richiesta degli americani. Volevano evidentemente prima fare un passaggio di natura tecnica per conoscere le modalità. Ma era chiaro che la questione richiedeva una verifica politica. Non era certamente una decisione di natura manageriale ma di sicurezza nazionale, e quindi andava sottoposta agli organi di governo. Cosa di cui decise di farsi carico direttamente Rossignolo».

Insomma, al di là di qualche dettaglio, le versioni dei due ex dirigenti di Telecom Italia coincidono pienamente. Ma come reagirono gli organi politici italiani di fronte a tale richiesta?

«Era maggio o giugno del 1998, e io chiesi subito un appuntamento con Prodi. Lo incontrai

nel suo ufficio a Palazzo Chigi e gli dissi: "Perché questo avvenga, me lo devi dire tu". E cosa rispose Prodi? «Una risposta non fu data. Per cui decisi che la cosa non sarebbe stata fatta. Non so però cosa successe dopo, perché a ottobre a Palazzo Chigi andò Massimo D'Alema e io rassegnai le dimissioni da presidente di Telecom. Mi auguro che quella cosa non si sia mai avvenuta».

In un'intervista concessa a L'Espresso e pubblicata nel numero in edicola oggi, l'avvocato/giornalista Glenn Greenwald rivela però che l'intelligence anglo-americana è da tempo in grado di intercettare «i dati trasferiti da cavi in fibre ottiche sottomarini che hanno terminali in Italia». C'è da pen-

UN ASSET PREZIOSO

Da qui passa (oltre 131 mila chilometri) il 100% delle tlc satellitari in arrivo dall'area più calda e strategica del pianeta

sare che Greenwald parli con cognizione di causa, visto che è il depositario di tutte le carte che l'ex consulente della Nsa Edward Snowden, oggi rifugiato in Russia, ha sottratto all'agenzia di spionaggio elettronico americana. Già tempo fa, una fonte legata al mondo delle telecomunicazioni e dell'intelligence italiana aveva detto al Sole 24 Ore che l'accesso richiesto dai servizi americani all'epoca di Rossignolo e Gamberale «fu concesso tra il 1999 e il 2001, probabilmente nell'era di Colaninno». Ma non avevamo mai trovato una conferma ufficiale o documentale.

Poiché il successore di Roma-

no Prodi a Palazzo Chigi fu Massimo D'Alema, abbiamo chiesto all'ex primo ministro (che è stato anche presidente del Copasir) se gli sia stata rivolta la stessa richiesta dagli americani e, in quel caso, cosa abbia risposto. «Devo essere molto cauto nel rispondere perché tutta questa materia dei rapporti con servizi stranieri è coperta da segreto di Stato, come ha confermato anche la sentenza della Corte Costituzionale sul caso Abu Omar. Detto ciò, posso invece dichiarare che nessun governo italiano, tantomeno quello da me presieduto, ha mai autorizzato gli americani a effettuare intercettazioni di cittadini italiani».

Quando abbiamo fatto notare che la richiesta Usa avrebbe avuto una natura diversa, l'ex presidente del Consiglio tagliato corto: «Ho detto quello che posso dire. Non mi piace violare le leggi dello Stato».

Come detto, le anticipazioni di ieri fanno però supporre che le carte di Snowden di cui Greenwald ha parlato all'Espresso confermino il fatto che l'accesso sia stato a qualche punto concesso dalle autorità politiche italiane.

Il Sole 24 Ore ha provato a ottenere una conferma da fonti istituzionali, ovviamente invano. Chi sa non è infatti autorizzato a parlare. Un'importante fonte istituzionale del settore ha solo reiterato l'assicurazione di D'Alema: «Agli americani non è mai stato concesso di intercettare i telefoni degli italiani». Ma è chiaro che nessun governo concederebbe mai una cosa del genere. Il punto è capire se i nodi di telecomunicazioni siciliani siano stati «aperti» agli americani o agli inglesi.

«Bisogna stare attenti non confondere la sicurezza con lo spio-

naggio politico», tiene a sottolineare l'ingegner Gamberale. «In quel nodo arrivano i flussi del Nord Africa e del Medio Oriente, quindi è una questione di sicurezza. Tutt'altra cosa è un eventuale spionaggio politico, che di sicuro non passa per Palermo. Li passano invece flussi vitali per la sicurezza dell'intero mondo occidentale».

Insomma, «aprire» quel nodo a chi ha maggiori capacità di analisi e selezione, come sono inglesi e americani, potrebbe essere di interesse anche per la nostra sicurezza nazionale. Non solo: nel settore dell'intelligence contano solo due cose, le capacità e i rapporti. E di solito sono le capacità a favorire i rapporti. Il rapporto che conta più di qualsiasi altro è quello con la massima potenza mondiale, gli Stati Uniti. Nessuno può ambire a scalzare la Gran Bretagna e gli altri tre paesi anglofoni - Canada, Australia e Nuova Zelanda - che costituiscono il primo cerchio di amici degli Stati Uniti nel campo della cosiddetta SigInt, l'intelligence delle telecomunicazioni. Ma la stessa fonte istituzionale ci ha rivelato che l'Italia è nel cerchio immediatamente successivo. Davanti a Francia e Germania. E cosa ha da offrire di speciale l'Italia?

Fino alla caduta del Muro di Berlino, c'erano le basi, sia militari che non. Dopo, i nodi siciliani avrebbero costituito un boccone ancora più succulento. Il problema è che un accesso del genere sarebbe incontrollabile. «Con tutte le cose riservate che riguardano un Paese, chi mi assicura che il nodo sia usato solo per difesa e antiterrorismo?» conclude Rossignolo. «Io non sentivo di poter dare quella garanzia».

cgatti@ilsole24ore.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alleati e no

LA CINA

Giugno 2013: le prime rivelazioni di Snowden

Quando Edward Snowden iniziò a parlare da Hong Kong del programma Prism di sorveglianza della National Security Agency, i primi dettagli riguardarono le decine di milioni di controlli telefonici e informatici sui cittadini americani. Subito dopo, Snowden rivelò che l'Agenzia per cui aveva lavorato agiva in tutto il mondo, anche in Cina. A Hong Kong aveva nel mirino la Chinese University, imprese e funzionari pubblici.

L'EUROPA

Sotto controllo gli uffici e le ambasciate della Ue

Il 29 giugno il tedesco Spiegel scrive che la Nsa è entrata anche nelle reti informatiche dell'Unione Europea a Washington e della rappresentanza Ue all'Onu. Sotto sorveglianza anche 38 ambasciate: tra queste anche quelle di Paesi amici, come Francia o Italia. Il 21 ottobre Le Monde apre un nuovo capitolo nello scandalo: riferendo di milioni di telefonate di cittadini francesi intercettate. Infine, la notizia che il monitoraggio possa essere arrivato anche al telefono di Angela Merkel.

L'AMERICA LATINA

Un programma esteso al continente americano

Il 10 luglio il quotidiano brasiliano O Globo - rifacendosi sempre a Edward Snowden come fonte - spiega che il programma di sorveglianza della Nsa era esteso anche agli alleati degli Usa in America Latina. Agenti Usa avrebbero lavorato con compagnie telefoniche brasiliane per sorvegliare compagnie energetiche e narcotrafficienti in Messico. Ma sotto controllo sarebbero stati anche telefoni e e-mail dei presidenti di Messico e Brasile.

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↑	Euribor 6m/360 ↑	Euribor 12m/360 ↑	Irs 6M/10Y ↑
0,2250	0,3430	0,5420	2,0570
1,35	0,88	0,93	0,73
var.%	var.%	var.%	var.%
11,39	-14,04	-14,51	13,27
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 24.10. Valuta 28.10			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,101	0,102	0,052
2 w	0,108	0,110	0,051
3 w	0,116	0,118	0,052
1 m	0,129	0,131	0,051
2 m	0,171	0,173	0,052
3 m	0,225	0,228	0,071
4 m	0,261	0,265	—
5 m	0,301	0,305	—
6 m	0,343	0,348	0,083
7 m	0,375	0,380	—
8 m	0,412	0,418	—
9 m	0,451	0,457	0,101
10 m	0,483	0,490	—
11 m	0,513	0,520	—
1 a	0,542	0,550	0,123
Media % mese Settembre			
1 m	0,128	0,130	—
2 m	0,175	0,177	—
3 m	0,223	0,226	—
6 m	0,341	0,346	—

IRS

Tassi del 24.10			
Scad.	Den.	Let.	
1Y/6M	0,41	0,43	
2Y/6M	0,55	0,57	
3Y/6M	0,71	0,73	
4Y/6M	0,95	0,97	
5Y/6M	1,18	1,20	
6Y/6M	1,40	1,42	
7Y/6M	1,59	1,61	
8Y/6M	1,75	1,77	
9Y/6M	1,91	1,93	
10Y/6M	2,04	2,06	
11Y/6M	2,16	2,18	
12Y/6M	2,26	2,28	
15Y/6M	2,48	2,50	
20Y/6M	2,63	2,65	
25Y/6M	2,66	2,68	
30Y/6M	2,67	2,69	
40Y/6M	2,71	2,73	
50Y/6M	2,74	2,76	

RILEVAZIONI BCE

Valute		Dati al 24.10	Var.% glor	Intz anno			Dati al 24.10	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd	1,3805	0,385	4,63	N. Zelanda	Nzd	1,6503	0,408	2,85
Giappone	Jpy	134,3200	0,276	18,23	Norvegia	Nok	8,1210	-0,184	10,52
G. Bretagna	Gbp	0,8537	0,247	4,61	Polonia	Pln	4,1861	0,187	2,75
Svizzera	Chf	1,2303	-0,033	1,91	Rep. Ceca	Czk	25,7730	-0,170	2,47
Australia	Aud	1,4354	0,392	12,92	Rep.Pop.Cina	Cny	8,3998	0,364	2,18
Brasile	Brl	3,0346	1,160	12,24	Romania	Ron	4,4485	0,375	0,09
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—	Russia	Rub	43,7548	0,110	8,49
Canada	Cad	1,4358	1,191	9,29	Singapore	Sgd	1,7074	0,135	5,98
Croazia	Hrk	7,6245	0,137	0,89	Sud Corea	Krw	1465,3400	0,655	4,20
Danimarca	Dkk	7,4596	—	-0,02	Sudafrica	Zar	13,4828	0,137	20,68
Filippine	Php	59,4780	0,376	9,93	Svezia	Sek	8,7626	-0,148	2,10
Hong Kong	Hkd	10,7032	0,388	4,67	Thailandia	Thb	42,9860	0,282	6,54
India	Inr	84,8130	0,034	16,89	Turchia	Try	2,7316	0,574	15,99
Indonesia	Idr	14961,5600	-0,797	17,68	Ungheria	Huf	292,7900	0,188	0,17
Islanda ★	Isk	—	—	—	★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.				
Israele	Ils	4,8720	0,649	-1,09					
Lettonia	Lvl	0,7030	0,014	0,76					
Lituania	Ltl	3,4528	—	—					
Malaysia	Myr	4,3454	-0,248	7,70	Islanda	Isk	165,6418	0,084	-2,19
Messico	Mxn	17,9741	1,043	4,59					

L'impatto del dollaro debole

di Andrea Franceschi

Il mercato scommette che la Fed si prenderà ancora del tempo prima di ridurre gli stimoli monetari. Non è chiaro infatti quale sarà l'impatto sull'occupazione della serrata di 16 giorni degli uffici pubblici (shutdown). Sul mercato poi pesa l'incognita di un nuovo possibile stallo su debito e spesa pubblica tra gennaio e febbraio del prossimo anno, quando sono state spostate le nuove scadenze in base all'accordo recentemente raggiunto al Congresso. Se non sono riusciti a trovare un'intesa solida ora, perché dovrebbe cambiare qualcosa tra qualche mese? si domandano in molti. Il tutto in un contesto delicato ai piani alti della Federal Reserve visto il cambio al vertice e l'insediamento di Janet Yellen. Questo mix di fattori spiega perché l'euro si sia rafforzato in queste ultime settimane superando ieri quota 1,38 dollari. Dai minimi di luglio la moneta unica si è apprezzata di quasi l'8 per cento. Gli investitori oltre all'euro hanno comprato anche franchi svizzeri (+9% sul dollaro da luglio) e sterline (+9%). Apprezzamento più contenuto invece per lo yen (+3,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIE RINNOVABILI. Firmato il patto dei sindaci dai rappresentanti di sei amministrazioni

«Sinergia Iblea» sbarca a Bruxelles

LUCIA FAVA

Comiso. Cinque miliardi di euro. È quanto ha stanziato l'Europa con il "Patto dei sindaci", siglato in questi giorni a Bruxelles, per interventi a sostegno dell'implementazione delle politiche di energie rinnovabili nei suoi paesi membri. In Belgio, anche il sindaco di Comiso, Filippo Spataro, unico firmatario in rappresentanza dell'associazione di comuni "Sinergia Iblea", di cui fanno parte le amministrazioni comunali di Santa Croce, Giarratana, Monterosso Almo, Chiaramonte Gulfi e Acate. L'ente casmenese, in qualità di comune capofila, potrà presentare progetti per circa 30 milioni di euro.

Lo start up dell'evento prevede, in tempi ravvicinati, oltre la firma del protocollo a Bruxelles, anche la partecipazione di "Sinergia Iblea" al programma regionale di sostenibilità energetico-ambientale.

"Nel 2008 la commissione europea lanciò il Patto dei sindaci - ha spiegato Spataro - aperto alle città europee di ogni dimensione con lo scopo di coinvolgere città e cittadini nello sviluppo e nell'implementazione della politica energetica dell'Unione Europea".

"Il tutto - ha continuato il sindaco comisano - con l'obiettivo di ridurre le emissioni di anidride carbonica, con



Chiaramonte, Comiso, Acate, Giarratana, Monterosso e S. Croce potranno presentare progetti ad hoc

misure di efficienza energetica e azioni collegate allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili e di trasporto pulito. Oggi aderiamo al Patto perché ne abbiamo valutato positivamente i suoi potenziali risultati sin dall'inizio, e con l'associazione Sinergia Iblea rafforzeremo la promozione del Patto attraverso una serie di azioni e la cooperazione tra le parti a mutuo beneficio per il raggiungimento degli obiettivi".

"Siamo fiduciosi - ha concluso Filippo Spataro - sul buon esito di questa



SOPRA, CROCETTA CON I SINDACI DEL «PATTO». IN ALTO A SINISTRA FILIPPO SPATARO

adesione perché potrà avere dei risvolti positivi nel territorio in termini di pulizia dell'ambiente, utilizzo delle rinnovabili e occupazione".

Il Patto dei sindaci è il principale movimento europeo che vede coinvolte le autorità locali e regionali impegnate ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori.

Con la firma del Patto, il Comune di Comiso, e tutti gli altri enti locali aderenti, si impegnano a raggiungere e superare l'obiettivo europeo di ridu-

zione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020.

I Comuni saranno incoraggiati nell'elaborare progetti di investimento in ambito dell'efficienza energetica, mediante un programma di assistenza finanziaria e tecnica attivato dalla Commissione Europea e dalla Banca Europea per gli investimenti.

A Bruxelles, anche il governatore siciliano Rosario Crocetta. "Sinergia Iblea" partecipa, infatti, al programma regionale di sostenibilità energetico-ambientale.

I NODI DELLA POLITICA

LE AGEVOLAZIONI NEL DECRETO CHE ABOLISCE LA PRIMA RATA DELL'IMU. RESTA IL GIALLO DELLA SECONDA

Mutui più facili per le giovani coppie

Si abbassa ancora, passando dal 25 al 20%, l'aliquota della sanatoria per le slot machine. Per godere del vantaggio il pagamento deve essere immediato e in un'unica rata.

Chiara Scalise

ROMA

●●● Via libera del Senato con 175 sì, 55 no e 17 astensioni al decreto legge che abolisce la prima rata dell'Imu. Ora a impegnare l'Esecutivo sarà il capitolo legato all'abolizione della seconda tranche, da pagare a trimenti entro metà dicembre, e sui cui c'è un impegno del presidente del Consiglio Enrico Letta.

Il nodo è doppio: da una parte c'è la questione delle coperture da trovare e dall'altro occorre capire - viene riferito in ambienti di governo - se il Pdl intenda fare di questa batta-

glia ancora una bandiera. Sul fronte tecnico si starebbe comunque iniziando a ragionare sulla possibilità di delimitare il perimetro: escludendo gli agricoltori dal pagamento, allargando la fascia di case non esenti o individuando i redditi oltre cui far pagare la tassa. Anche perché a complicare la partita c'è l'ordine del giorno di Scelta civica che impegna l'Esecutivo a non introdurre nuove tasse per cancellare l'Imu. Ecco le misure chiave del dl approvato ieri.

Stop prima rata. Vale per la prima casa, compresi gli Iacp e le coop edilizie. Esclusi le ville, i castelli.

Casa e figli. I Comuni potranno esentare dal pagamento della seconda rata Imu le case date in uso dai proprietari ai figli. Il costo è di 18,5 milioni, coperti con un taglio ai ministeri.

Sfratti più difficili. Prevista la possibilità di una graduazione degli sfratti prefettizia oltre a quella giudiziale.

Sconti e agevolazioni. Niente Imu per le case da vendere, né per gli immobili destinati alla ricerca scientifica, per gli alloggi sociali, per gli immobili posseduti da personale delle Forze armate, delle Forze di polizia, dei vigili del fuoco.

Rimborsi a Comuni. Previsto il rimborso per i Comuni par 2,4 miliardi per il 2013.

Affitti. Cambia la cedolare secca per i canoni concordati. L'aliquota dal 2013 scende dal 19 al 15%.

Tasse e rifiuti. I Comuni che per il 2013 non hanno applicato la Tares possono applicare la vecchia Tarsu del 2012.

Mutui. 40 milioni per il 2014-2015 in più al Fondo per i mutui per la prima casa e 50 milioni al Fondo per gli affitti. Ar-



Il premier Enrico Letta

riva il Fondo per gli inquilini morosi ma incolpevoli. Possibilità di accedere al credito anche per gli under 35 senza lavoro fisso. Previsti accordi

Cdp-Abi, in particolare a favore delle giovani coppie e delle famiglie numerose. I minori differenziali sui tassi di interesse in favore delle banche si trasferiscono sul costo del mutuo. A godere dei mutui agevolati della Cdp non saranno solo le prime case ma anche tutti gli altri immobili.

Bilanci enti locali. Slitta al 30 novembre 2013 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione. Sempre per il 2013 tutti gli atti relativi all'Imu acquistano efficacia a partire dalla data pubblicazione sul sito dei comuni. Le misure valgono anche per gli enti in dissesto.

Cig. 500 milioni di euro, nel 2013, alla Cig in deroga del Fondo sociale per l'occupazione e la formazione.

Esodati. 600 milioni di euro per 6.500 esodati, quelli dei licenziati individuali. I lavoratori (circa 2.500) che all'entrata in vigore della riforma Fornero erano in congedo per assistere familiari malati potranno andare in pensione con i vecchi requisiti.

Polizze vita. Ridotto la soglia di detraibilità dei premi assicurativi sulla vita e contro gli infortuni a 630 euro per il 2013 ed a 530 euro dal 2014. La detrazione torna a 1.291 euro per le polizze di invalidità.

Sanatoria giochi. Dopo il passaggio parlamentare, si abbassa ancora, passando dal 25 al 20%, l'aliquota della sanatoria per le slot machine. Per godere del vantaggio il pagamento deve essere immediato e in un'unica rata.

Tagli a ministeri. 300 milioni arrivano da un taglio dei consumi intermedi e degli investimenti fissi, 678 milioni da una sforbiciata su 35 autorizzazioni di spesa.

REGIONE. Via libera pure ad arterie per arrivare ai traghetti di Messina

Nuove strade di collegamento per l'aeroporto di Comiso, sì al progetto

PALERMO

●●● La viabilità di collegamento con l'aeroporto di Comiso e la strada del mare di Messina. Sono i due progetti selezionati dall'assessorato alle Infrastrutture e ai Trasporti e approvati dalla giunta Crocetta nei giorni scorsi, per un cofinanziamento regionale, in aggiunta a fondi statali già disponibili.

Sono immediatamente cantierabili e sono stati individuati, come primi interventi, in attesa di definire, entro novembre, un programma organico per utilizzare al meglio le risorse destinate dal Ministero alla Sici-

lia, per «la ristrutturazione e riqualificazione del trasporto merci siciliano», previsti da una legge del 2000, che ammontano a quasi 242 milioni, ai quali va aggiunto un cofinanziamento regionale pari al 30 per cento.

Il Dipartimento delle Infrastrutture ha proposto di stralciare questi due progetti in cima all'elenco. Appena saranno erogati i finanziamenti statali, si potrà quindi procedere con gli appalti. A Comiso bisognerà collegare l'aeroporto e l'autoporto di Vittoria alle strade statali 114 e 115, con un costo di 115.800.000, di cui

81.060.000 a carico dello Stato e 34.740.000 di cofinanziamento regionale. La gara sarà gestita dalla Provincia.

La strada del mare nella città dello Stretto è un'importante arteria attesa da vent'anni, che dovrebbe collegare lo svincolo autostradale di viale Gazzi, nella zona sud, con l'approdo dei traghetti di Rfi, attraverso la via Don Blasco, per una spesa di 26 milioni, di cui 14,700 provengono dallo Stato; 6,300 dal cofinanziamento regionale e 5 milioni dall'Autorità portuale. Il Comune è il soggetto attuatore. (*EIA*)

ELEONORA IANNELLI

URBANISTICA. Particolare attenzione per scongiurare il rischio di lottizzazione nel frazionamento di vasti terreni. Si lavora anche al «lotto minimo»

Nuove costruzioni in aree vincolate «Stop» della giunta

● Un centinaio le pratiche giacenti: dovranno essere riesaminate alla luce delle indicazioni dell'Esecutivo

«Le costruzioni devono essere esclusivamente finalizzate alla conduzione del fondo con preventiva asseverazione da parte dell'Ispettorato agrario o di altro ente preposto».

Davide Bocchieri

●●● Via libera al riavvio dei procedimenti di rilascio di concessioni edilizie in zona agricola, ma con chiare indicazioni. Nelle aree che ricadono nel piano paesaggistico, in ossequio all'articolo 42 delle norme di attuazione, «le costruzioni devono essere esclusivamente finalizzate alla conduzione del fondo con preventiva asseverazione da parte dell'Ispettorato agrario o di altro ente preposto».

Ci vuole anche un piano aziendale. Inoltre le costruzioni devono essere ispirate «alle regole morfologico-spaziali del paesaggio stesso, optando per la compattazione volumetrica attorno a spazi aperti (corti, cortili) utilizzando i caratteri dell'architettura di qualità». In ogni caso va tenuto presente che occorre un controllo per frenare possibili progetti che hanno in-

tenti lottizzatori. Il "trucco" spesso usato da chi vuol far passare una lottizzazione come una singola costruzione è quello del frazionamento. Un vasto appezzamento frazionato e poi la richiesta, in periodi differenti, di costruire nelle singole aree. Un immenso terreno su cui, una volta frazionato, si possono presentare anche dieci o quindici richieste di concessione. Per questo motivo gli uffici comunali avranno cura di valutare proprio la situazione, in mo-



LE RICHIESTE DI CONCESSIONE DOVRANNO AVERE IL PIANO AZIENDALE

do da bloccare, appunto, qualunque intento lottizzatorio che, essendo in zona agricola, sarebbe abusivo. Il via libera è stato dato al dirigente con un voto d'indirizzo da parte della giunta. In zona vincolata dal piano, dunque, costruirà soltanto l'agricoltore. Nella altre verdi,

invece, si potranno valutare le richieste, ovviamente che rispettino i parametri di legge. Era stato il dirigente del settore, Michele Scarpulla, a chiedere all'amministrazione direttive su come comportarsi. In giacenza poco più di un centinaio di pratiche. Alcuni incartamenti sono stati sequestrati nei mesi scorsi dalla Procura, che ha avviato un generale controllo sul rispetto delle norme a tutela del paesaggio. Il 21 giugno il consiglio comunale aveva approvato una delibera che dava un'interpretazione diversa, consentendo a tutti, agricoltori e non, di costruire in zona agricola, indistintamente nelle aree vincolate dal piano paesaggistico e in quelle «bianche». L'amministrazione comunale, invece, ha dato un orientamento diverso, che adesso dovrà essere applicato dal dirigente. Per quanto riguarda la richieste, presentate da alcuni esponenti dell'opposizione, di reintrodurre il lotto minimo per le costruzioni in zona agricola, non ci sarebbero resistenze da parte dell'amministrazione. Questo ovviamente dovrebbe riguardare le aree non vincolate dal piano paesaggistico. (*DABO*)

COLLABORAZIONE. Definite le linee strategiche

Camera di Commercio Intesa con la Danimarca

●●● La Camera di Commercio di Ragusa e la Camera di Commercio Italo-Danese di Copenaghen continuano il loro rapporto di collaborazione. Ieri mattina il presidente della Camera di commercio italo-danese Henning Holmen Moller è stato in visita all'ente camerale ibleo incontrando il segretario generale Carmelo Arezzo. I due enti hanno stabilito di proseguire anche per il prossimo anno momenti di collaborazione lungo le linee strategiche già individuate provando anche a verificare la possibilità di coinvolgere l'aeroporto di Comiso in tratte aeree tra la nostra Sicilia e l'area scandinava in generale, e immaginando di coinvolgere le imprese ra-

gusane nella presentazione della enogastronomia di qualità anche con il coinvolgimento di qualificati chef del territorio in ristoranti italiani di Copenaghen che hanno conquistato il marchio di eccellenza loro attribuito dall'Isnart, la società del sistema camerale che si occupa di qualità della ristorazione in Italia e nel mondo. Si è pure valutata la possibilità che alcuni dei laureati di lingue che presto fruiranno delle borse di studio di tirocinio all'estero presso le Camere di Commercio Italiane in varie parti del mondo raggiungano appunto Copenaghen in modo da intensificare i rapporti commerciali tra quella economia e la nostra. ("GN")